

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Circolare 3 dicembre 1999

Circolare concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'unità di gestione del Centro decisionale nazionale per il problema informatico dell'anno 2000 (cd. Millennium Bug)

A tutte le Amministrazioni

1. Premessa

Come è noto, in ottemperanza alle raccomandazioni formulate in ambito internazionale, sia da parte della Commissione europea sia in occasione del summit del G8 del 17 maggio 1998, è stato istituito il Comitato di studio ed indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000 ("Comitato anno 2000" di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 dicembre 1998), per far fronte ai disagi che potranno verificarsi nei sistemi informatici e computerizzati in conseguenza del cambio di data al passaggio all'anno 2000. Tale Comitato ha segnalato la necessità di organizzare un presidio idoneo a vigilare su possibili interruzioni o malfunzionamenti nell'erogazione di servizi essenziali per la comunità nazionale.

2. Aspetti generali sulla gestione del cd. Millennium Bug

Il Piano nazionale di continuità ed emergenza per la gestione del problema informatico (allegato 1), elaborato dal citato Comitato e approvato dal Comitato di Ministri istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 22 luglio 1999, prevede la costituzione di una unità di gestione del cd. Millennium Bug presso il Centro decisionale nazionale (CDN) di Forte Braschi, alla quale è devoluto il coordinamento ed il controllo a livello strategico dell'eventuale situazione di crisi.

L'unità di gestione ha il compito di:

- raccogliere e valutare in termini di impatto i dati relativi alla
- situazione del Paese, informando l'autorità politica;
- trasmettere al Comitato di Ministri e, eventualmente, al Presidente del Consiglio dei Ministri, notizie sull'evolversi del quadro globale;
- distribuire le informazioni ai soggetti interessati;
- fornire la comunicazione nei confronti dei media;
- effettuare il necessario coordinamento tra le amministrazioni e le infrastrutture;
- fornire orientamenti e indirizzi in caso di inconvenienti di rilevante entità.

Considerato che taluni riflessi del problema informatico potrebbero determinare le condizioni per l'applicabilità della legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile", la gestione dell'eventuale situazione di crisi dovrà comunque ispirarsi, sul piano operativo, ai contenuti di tale disciplina legislativa.

3. Organizzazione

In aderenza al modello organizzativo-funzionale del piano di continuità ed emergenza del Comitato anno 2000, è stato elaborato il seguente quadro organizzativo per la gestione del cd. Millennium Bug (v. schema funzionale, allegato 2).

In particolare:

a) il Comitato di Ministri ed il Sottosegretario di Stato esercitano la vigilanza strategica sull'evolversi della situazione, in merito alla quale vengono informati dal direttore dell'unità di gestione, soprattutto qualora si verificano situazioni di rischio, disservizi o incidenti;

b) il direttore dell'unità di gestione, avente qualifica di prefetto, assicura il funzionamento dell'unità medesima. A tal fine:

- coordina l'attività degli incaricati dei Ministri;

- valuta l'impatto, sul piano nazionale, di eventi verificatisi localmente, nonché l'opportunità di informarne l'autorità politica;
 - si avvale della consulenza e dell'assistenza del Comitato anno 2000, del suo direttore tecnico nonché del consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri;
 - fornisce elementi al portavoce;
 - mantiene i contatti con i comitati provinciali per l'euro e l'anno 2000 (CEP 2000);
 - promuove le iniziative necessarie per l'adozione delle misure d'emergenza;
- c) gli incaricati dei Ministri esercitano la sorveglianza sull'evolversi della situazione nei relativi ambiti funzionali di competenza, nonché sull'amministrazione di appartenenza e su quelle vigilate;
- d) il portavoce cura le attività di comunicazione;
- e) il direttore tecnico del Comitato anno 2000 collabora con il direttore dell'unità di gestione assicurando il controllo e il monitoraggio;
- f) il consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri svolge attività di consulenza e assistenza per il coordinamento generale delle operazioni;
- g) il responsabile della rete delle telecomunicazioni collabora con il direttore dell'unità di gestione, assicurando le comunicazioni fra il CDN e le istituzioni nonché con i gestori dei servizi di pubblica utilità.

L'unità di gestione è ubicata presso i locali del CDN di Forte Braschi ed utilizza le infrastrutture logistiche e di comunicazione predisposte per l'esigenza.

La stessa unità sarà pienamente operativa a partire dal 15 dicembre 1999; il periodo di presidio (cd. rollover) inizierà dalle ore 9 del 31 dicembre 1999. Il funzionamento a ranghi completi o a regime ridotto ovvero la sospensione dello stato di presidio e delle connesse attività saranno decisi sulla base della situazione del momento e previa approvazione dell'autorità politica.

La presente circolare sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il Sottosegretario di Stato

Bassanini

Allegato 1

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Comitato anno 2000

Ufficio esecutivo

Piano nazionale di continuità ed emergenza per la gestione del problema informatico dell'anno 2000 (Y2k) - Roma, 24 Novembre 1999

Premessa

Come noto, le calamità che impattano sulla comunità civile si presentano nella più parte dei casi inaspettatamente, con modalità imprevedibili e in località sovente inimmaginabili; talora, invece, sono previste o prevedibili ma le relative previsioni non vengono prese in considerazione o si stima che la probabilità del loro accadimento sia talmente bassa che non valga la pena di predisporre misure per attenuarne gli effetti, anche in riferimento al fatto che tali azioni comportano uno sforzo progettuale, realizzativo e finanziario spesso non indifferente.

In ogni caso, tuttavia, ove la calamità si verifichi, l'efficacia della sua gestione e l'attenuazione dei danni che può comportare dipendono in larga misura non solo dalle predisposizioni effettuate ex ante, ma anche dalla qualità, tempestività, professionalità, organizzazione, armonizzazione e livello di coordinamento dei vari soggetti che intervengono ex post per gestire le connesse emergenze e ripristinare la continuità dei servizi essenziali alla comunità civile.

Il presente documento intende delineare un modello organizzativo per la gestione in Italia degli eventuali problemi che si dovessero verificare in occasione del cosiddetto "Problema informatico

dell'Anno 2000" (altresì chiamato millennium bug o "Y2k"), consistente nella errata interpretazione da parte di sistemi informativi e di sistemi computerizzati di automazione industriale della codifica dell'anno con solo 2 cifre.

Tale problema è in una certa misura assimilabile ad una calamità, anche se prevista. Esso infatti può determinare il blocco o il malfunzionamento di servizi essenziali alla comunità civile, produrre danni a persone o a cose, indurre effetti a catena in ragione dell'interconnessione delle reti industriali e commerciali, stimolare l'insorgere di comportamenti criminosi.

Il presente documento, rappresenta l'aggiornamento al 31 ottobre 1999 del documento già presentato in data 8 settembre al Comitato dei Ministri e da questo approvato in data 14 ottobre. Esso costituisce il risultato di attività di approfondimento svolte nel mese di ottobre dall'Ufficio esecutivo del Comitato anno 2000, dal Ministero dell'interno, dalla Protezione civile, dagli altri Dicasteri interessati, nonché dai soggetti che gestiscono infrastrutture di interesse nazionale.

Esso, ovviamente, non intende sostituire le normative in essere presso i soggetti che istituzionalmente si occupano di calamità, di disservizi e di incidenti che interessano la comunità civile, ma rappresenta una iniziativa, derivante da esperienze, prassi e lezioni apprese in evenienze simili, atta a convogliare in maniera organica gli sforzi di ciascun soggetto pubblico o privato verso la migliore gestione della nuova emergenza relativa al Problema informatico dell'anno 2000, al fine di minimizzarne gli eventuali danni diretti e indiretti.

A tutti coloro (rappresentanti di istituzioni, rappresentanti di infrastrutture, componenti del Comitato anno 2000) che hanno intensamente collaborato alla produzione dei risultati, un commosso apprezzamento per il valore professionale e il senso di responsabilità dimostrati.

Il direttore tecnico

Leggio

Introduzione

Una calamità viene definita come un evento previsto o impreveduto che è causa di danni anche irrimediabili a persone, a cose e all'ambiente, i cui effetti - data la dimensione, estensione e l'intensità dei disservizi e degli incidenti connessi all'evento calamitoso - non possono essere trattati con il consueto strumentario metodologico, organizzativo e con le medesime risorse di cui sono di norma dotati i servizi di emergenza e le autorità locali.

In taluni casi come ad esempio, per le industrie a rischio, è possibile sia elaborare piani di prevenzione dei disservizi e degli incidenti, sia disporre di norme consolidate di cautela che riducono la probabilità di accadimento dei disservizi e degli incidenti e di assunzione di decisioni errate in condizioni di emergenza, una volta che questi si sono verificati.

Le calamità, peraltro (specie se imprevedute o se imprevedibili per quanto riguarda i loro effetti come nel caso del Problema informatico dell'anno 2000), possono indurre conseguenze molto ampie sulla società civile, la cui gestione talora travalica le competenze e le strutture per l'emergenza delle autorità locali e richiede risorse e capacità di gestione più ampie ed intense.

Sorge in tal caso la necessità di una risposta coordinata, dove le competenze e le risorse delle autorità locali siano adeguatamente supportate da competenze e risorse di autorità centrali nell'ambito di un quadro armonico dove venga evitato sia il rischio della sovrapposizioni di attività, sia il rischio di carenze, e dove siano esplicite le responsabilità del coordinamento.

Le azioni di gestione dell'emergenza e del ripristino della continuità dei servizi devono quindi svolgersi in un contesto integrato predisposto in anticipo, dove le professionalità di ciascun soggetto partecipante alla gestione dell'emergenza e al ripristino della continuità dei servizi siano sfruttate al massimo.

Gli obiettivi attesi da una risposta coordinata sono tesi a fornire un contributo al perseguimento degli obiettivi normalmente svolti dai soggetti istituzionalmente preposti alla gestione delle calamità e precisamente a:

salvare vite umane;

alleviare le sofferenze;
prevenire fenomeni di "escalation" dei disservizi e degli incidenti;
salvaguardare l'ambiente;
proteggere i beni delle persone;
facilitare le attività di investigazione e l'opera della Magistratura;
mantenere ad un livello appropriato l'erogazione dei servizi infrastrutturali essenziali;
ripristinare al più presto le condizioni di normalità;
promuovere le attività di reazione e autoricostruzione positiva da parte delle persone;
valutare l'efficacia delle azioni svolte al fine di migliorarle in futuro;
informare correttamente il pubblico.

Tecniche di gestione dell'emergenza

L'esperienza riveniente dalla gestione di calamità suggerisce talune buone pratiche riassumibili in quanto segue:

i piani di gestione dell'emergenza devono essere flessibili e non rigidi, in ragione del fatto che le calamità possono avere accadimenti imprevisti e assumere modalità impreviste;

quando si verifica una calamità, nello sviluppo del piano per la gestione dell'emergenza, bisogna dare priorità alle azioni di risposta ai disservizi e agli incidenti connessi alla calamità piuttosto che all'indagine delle cause per cui la calamità si è verificata;

la gestione dell'emergenza, per essere efficace, deve essere integrata nell'organizzazione che gestisce i disservizi e gli incidenti routinari e non sovrapporsi ad essa o soverchiarla;

le attività di ciascuna organizzazione devono essere integrate tra loro;

le varie organizzazioni o autorità devono agire in maniera coordinata;

non esiste un modello universale di risposta alle calamità, in ragione dell'estrema variabilità di esse: nella fattispecie trattata dal presente documento, è pertanto necessario definire un modello organizzativo funzionale specifico per il Problema informatico dell'anno 2000;

il modo con cui si gestirà una emergenza dipende molto dalla valutazione che ne fornisce il servizio di emergenza locale che per primo interviene sul luogo dell'accaduto;

di norma, tale valutazione è fornita dai servizi che gestiscono l'ordine pubblico o gli interventi (Polizia, Carabinieri, Vigili del fuoco o Guardia di finanza);

sul luogo dell'accaduto è necessario stabilire un punto di coordinamento tra i vari soggetti interessati alla gestione dell'emergenza e al ripristino della continuità dei servizi e che, di norma, è affidato ad uno dei soggetti che gestiscono l'ordine pubblico o gli interventi;

ove necessario, il soggetto che gestisce il coordinamento istituisce un cordone di protezione dell'area dove si è verificato l'incidente ed eventualmente un ulteriore cordone più ampio dove si realizzano tutte le attività di gestione dell'emergenza e del ripristino della continuità dei servizi.

In riferimento a quanto sopra indicato, alla particolarità del Problema informatico dell'anno 2000, alla necessità di coinvolgere tutti i soggetti addetti istituzionalmente alla trattazione dei disservizi e degli incidenti, delle emergenze e del ripristino della continuità dei servizi, nonché alle determinazioni assunte in merito da altri Paesi, è stato concordato un "Modello funzionale-organizzativo del Piano di continuità ed emergenza" (successivamente chiamato il "Modello") esposto sotto forma di diagramma nell'interno del documento.

Comando, controllo e coordinamento del Piano nazionale di continuità ed emergenza

Al fine di massimizzare l'efficacia della gestione di eventuali disservizi e incidenti da ascrivere alla crisi informatica dell'anno 2000, i servizi di emergenza di tipo nazionale devono essere strettamente interconnessi con quelli locali e con tutti gli altri soggetti interessati.

Il "Modello" è stato ipotizzato per cogliere i seguenti obiettivi:

permettere a ciascun soggetto che opera nella gestione di ciascun incidente di tarare la propria azione di risposta ad una emergenza in modo coordinato con quella degli altri;

far sì che ciascun soggetto che opera nella gestione di ciascun incidente comprenda il proprio ruolo al fine di una risposta coordinata;

chiarire come i differenti livelli di comando, controllo e coordinamento interagiscono tra loro;

adottare un grado di flessibilità coerente con le circostanze locali.

Il "Modello" è definito nel seguente modo: è strutturato in tre livelli di comando, controllo e coordinamento: livello operativo, livello tattico e livello strategico. La necessità di attivare tutti i livelli dipende dalla gravità e dalla estensione del disservizio o dell'incidente occorso; di norma, tuttavia i disservizi e gli incidenti a causa della loro dimensione modesta sono trattati a livello operativo.

Se un soggetto attiva il livello successivo (l'attivazione dei livelli avviene dal basso verso l'alto, secondo una tipica procedura di "escalation"), ciò deve riflettersi anche sugli altri soggetti.

La definizione dei livelli pertanto serve per usare una terminologia comune e per orientarsi verso una organizzazione comune nei confronti della gestione dell'incidente.

La contemporanea presenza sul luogo dell'incidente ed eventualmente nei livelli successivi di più soggetti porta naturalmente alla necessità di una funzione di comando, controllo e coordinamento, coerente con il Sistema nazionale di protezione civile, come definito dalla legge n. 225/1992.

Nel "Modello", le dipendenze verticali (di norma gerarchiche) e le dipendenze orizzontali (funzionali o gerarchiche) sono espresse graficamente da frecce la cui punta è orientata verso il soggetto a cui compete il comando, il controllo e il coordinamento.

Livello operativo

A livello operativo, viene attuata la gestione immediata del disservizio o dell'incidente.

Al verificarsi essi, intervengono sul luogo dell'evento i servizi di emergenza i quali prendono le necessarie misure, valutano la estensione del problema riscontrato e agiscono a livello comunale e provinciale secondo responsabilità precise definite dalla legge n. 225/1992.

Alla gestione del problema concorrono i gestori dei servizi essenziali (energia, acqua, telecomunicazioni, ecc.) interessati, secondo le loro normali procedure standard di gestione dei disservizi e degli incidenti.

Nel "Modello", i soggetti interessati a livello operativo sono di norma:

Vigili del fuoco;

Polizia di Stato;

Carabinieri;

Guardia di finanza;

Strutture comunali di polizia, vigilanza, ecc.;

Servizi locali di emergenza (ambulanze, ecc.);

Strutture sanitarie;

Infrastrutture locali (energia, telecomunicazioni, ecc.).

A tali soggetti possono eventualmente aggiungersi i media locali, in dipendenza della gravità del disservizio o dell'incidente.

Ove l'estensione del problema fosse ampia, sarà tuttavia necessario attivare un livello di gestione superiore e cioè il livello tattico.

Livello tattico

A livello tattico, viene attuato un coordinamento tra i vari soggetti, si definisce un piano per stabilire le priorità delle azioni e l'allocazione delle risorse, nonché per definire la richiesta di eventuali risorse aggiuntive.

Dato l'intervento di più soggetti, appartenenti a entità diverse è necessaria l'istituzione di un punto di controllo e di coordinamento dove si possano esplicare anche funzioni di comando.

In riferimento alla problematica del problema informatico dell'anno 2000, tale funzione sarà esercitata dal Sistema nazionale di protezione civile, e le relative informazioni saranno riportate alla unità nazionale di crisi la quale si collegherà con le unità nazionali di crisi di altri paesi. Data la diffusione mondiale del problema informatico dell'anno 2000 infatti, informazioni su eventi similari e sulle tecniche adottate per gestirli potrebbero risultare molto utili.

Nel "Modello", i soggetti interessati a livello tattico sono:

Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

La Segreteria speciale anno 2000 della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Le prefetture e i comitati provinciali per l'Euro e per il 2000 (CEP 2000);

I comuni;

Il livello tattico dei soggetti che hanno operato a livello operativo;

Le strutture sanitarie attrezzate per le emergenze;

Le infrastrutture a livello locale, provinciale e regionale;

I media regionali, provinciali e locali.

Il "Focal point" del livello tattico è costituito dal punto di coordinamento dove vengono esercitate, da parte dei livelli istituzionali individuati dalla legge n. 225/1992, le responsabilità di comando, controllo e coordinamento, vengono assunte le decisioni a livello tattico, si stabiliscono i collegamenti con tutti i soggetti interessati, si gestisce la logistica, ecc.

Ove si giudichi che le risorse e le capacità di gestione dei soggetti coinvolti a livello tattico siano insufficienti, sarà necessario attivare il massimo livello di comando, controllo e coordinamento e cioè il livello strategico.

Livello strategico

È il livello in cui si definisce il contesto in cui operano i livelli tattici e si prendono le decisioni fondamentali a livello Paese e i piani di ritorno alla normalità.

Fanno parte del livello strategico i seguenti soggetti:

Il Comitato dei Ministri che si avvale dell'Unità nazionale di crisi collegata con le Unità nazionali di crisi degli altri Paesi;

Il sistema di Coordinamento nazionale della protezione civile;

Il Comitato anno 2000, che si avvale del relativo ufficio esecutivo;

le Unità nazionali istituzionali di crisi;

le Unità nazionali di crisi delle infrastrutture (energia, telecomunicazioni, ecc.).

Coordinamento, comando e controllo strategico

Il coordinamento, comando e controllo strategico si effettua tramite una rete organizzativa e comunicativa che fa capo a più entità fondamentali:

Il Comitato dei Ministri che promuove e coordina l'assunzione delle decisioni;

L'Unità nazionale di crisi, identificata nella sala operativa del Centro decisionale nazionale (CDN) della Presidenza del Consiglio, sito in Forte Braschi in Roma, che ha i seguenti compiti:

a) raccogliere, filtrare, interpretare e valutare in termini di impatto i dati relativi alla situazione del Paese, tramutandoli in informazioni che possano consentire l'assunzione di decisioni;

b) riportare alla sala situazioni le notizie rilevanti da trasmettere al Comitato dei Ministri o, eventualmente, al Presidente del Consiglio;

il sistema di Coordinamento della protezione civile, che espleta i compiti definiti dalla legge n. 225/1992;

la sala situazioni della Presidenza del Consiglio, sita in Palazzo Chigi in Roma, che ha il seguente compito:

a) riportare le notizie rilevanti al Comitato dei Ministri o, eventualmente al Presidente del Consiglio;

le Unità nazionali istituzionali e infrastrutturali di crisi, che hanno i seguenti compiti:

a) informare i livelli decisionali competenti di ogni situazione meritevole di interesse strategico;

b) assumere le iniziative che sono state definite a livello strategico.

Modello

(omesso)

Livelli di presidio durante il roll over

Ferme restando le iniziative per fronteggiare l'emergenza che saranno attuate dal Sistema nazionale di protezione civile, l'Unità nazionale di crisi, la sala situazioni, e le Unità nazionali istituzionali e infrastrutturali di crisi dovranno essere presidiate 24 ore su 24, a partire dalle ore 9 del 31 dicembre 1999, momento a partire dal quale è stabilito il periodo di roll over, salvo diverse sopravvenute evenienze.

I livelli di presidio saranno dismessi non appena sarà dichiarato il termine del periodo di roll over.

Il termine del periodo di roll over sarà dichiarato dal Presidente del Consiglio, sentito il Comitato dei Ministri.

Portavoce della Presidenza del Consiglio dei ministri

Durante il periodo di roll over (ed eventualmente nei periodi antecedenti e susseguenti il periodo di roll over), la Presidenza del Consiglio si avvarrà di un portavoce, dedicato al problema informatico dell'anno 2000.

Piano delle attività

Allo stato, il Piano delle attività è il seguente:

Entro il 31 ottobre:

implementazione tecnica del Piano;

identificazione e assegnazione delle risorse.

In riferimento a tale scadenza, si registrano taluni ritardi: infatti, la definizione tecnica del Piano è stata effettuata, ma l'implementazione tecnica ancora non è iniziata; sono stati identificati i soggetti istituzionali e infrastrutturali che parteciperanno al Piano, ma ancora non sono state identificate le risorse umane. È ancora da designare il responsabile del Piano nazionale di continuità ed emergenza. Le riunioni di approfondimento hanno inoltre evidenziato talune carenze di analisi della continuità di servizio a livello del sistema complessivo, che hanno generato attività atte a colmarle al più presto. Tali problematiche devono essere assolutamente risolte entro il 30 novembre p.v.

Entro il 30 novembre:

test, verifiche e collaudi tecnico-funzionali del Piano.

Entro il 30 dicembre:

messa in esercizio del Piano.

Dalle ore 9 del 31 dicembre in poi:

inizio del periodo di roll over.

Data da destinarsi:

dichiarazione della cessazione del periodo di roll over.

Aggiornamenti del Piano nazionale di continuità ed emergenza

Il presente Piano, a seguito delle implementazioni e arricchimenti conseguenti allo sviluppo delle attività previste, sarà verificato ai fini di eventuali aggiornamenti in corrispondenza delle seguenti date:

- a) 30 novembre 1999;
- b) 20 dicembre 1999.

Infrastrutture di telecomunicazioni del Centro decisionale nazionale (CDN)

Il Centro decisionale nazionale (CDN), collocato in Forte Braschi a Roma, è la struttura in cui confluiscono tutte le informazioni disponibili, a livello nazionale e internazionale, su possibili inconvenienti dovuti al Millennium Bug.

Nella CDN saranno presenti collegamenti con le varie fonti informative e risiederà, per tutta la durata dell'emergenza, un gruppo di esperti di istituzioni e infrastrutture che valuterà e analizzerà le informazioni ricevute, proporrà le azioni necessarie e attiverà, se ritenuto necessario, il livello decisionale superiore, costituito dal Comitato dei Ministri.

Dal Centro decisionale nazionale potranno essere impartite disposizioni a tutti gli organismi collegati, qualora l'insieme delle segnalazioni ricevute dovesse prefigurare l'insorgenza di problemi di rilevanza nazionale.

Eventi di impatto limitato saranno gestiti dalle strutture territoriali competenti secondo modalità e prassi vigenti; il CDN acquisirà tali informazioni solo a titolo informativo.

Il sistema di collegamenti previsto, schematizzato nella figura esposta alla fine del documento, prevede quattro tipologie di collegamento:

linee protette (in cavedi proprietari e con criptazione dei segnali);

linee CDA (circuiti diretti analogici) con continuità galvanica, quindi esenti da problemi legati al cambio di data;

ponti radio privati;

connessioni satellitari.

Le linee protette consentono il collegamento:

alla sala situazioni di Palazzo Chigi, presidiata da funzionari che dovranno allertare il comitato dei Ministri, ove richiesto dal Gruppo di valutazione di Forte Braschi;

agli organismi militari della NATO.

Sono collegate con circuiti diretti analogici le sale operative delle seguenti organizzazioni, che dispongono di reti e collegamenti proprietari:

Società autostrade, attraverso la cui rete, posata lungo le autostrade gestite in concessione e possibile raggiungere in voce tutti i caselli autostradali, presidiati 24 ore al giorno;

Società Albacom, attraverso le cui infrastrutture si accede alla rete di France Telecom per servizi voce e dati;

Società Wind, attraverso le cui infrastrutture si accede alla rete fissa privata dell'ENEL e alla rete di British Telecom per servizi voce e dati;

Ferrovie dello Stato, attraverso la cui rete, posata lungo le strade ferrate, e possibile raggiungere in voce tutti le stazioni italiane, presidiate 24 ore al giorno;

Società Telecom Italia mobile, che gestisce oltre 17 milioni di utenze di radiomobile;

Società Telecom Italia, che gestisce oltre 25 milioni di utenti di telefonia fissa.

Le postazioni di cui sopra, sono gestite da personale delle singole società che ne assicura il presidio per tutta la durata del periodo di emergenza.

Sono collegate con ponti radio privati le sale operative delle seguenti organizzazioni:

Ministero degli interni, attraverso il quale si accede, sempre tramite ponti radio proprietari, alle prefetture, le questure e alcuni commissariati;

Arma dei carabinieri, in contatto con tutte le diramazioni territoriali, fisse e mobili, attraverso ponti radio privati;

Guardia di finanza, in contatto con tutte le diramazioni territoriali, fisse e mobili, attraverso ponti radio privati;

Guardia costiera, che dispone di una propria rete che collega tutte le capitanerie di porto;

Società SNAM, in contatto, attraverso il sistema PMR privato, con il Centro di dispacciamento di Milano e le Stazioni di distribuzione del metano in tutta Italia e in Algeria;

Società ENEL, in contatto, attraverso il proprio sistema RIAM, con tutte le centrali di produzione e distribuzione dell'energia elettrica in Italia;

RAI, in contatto, attraverso propri ponti radio, con tutti i trasmettitori radiotelevisivi funzionanti in Italia.

Le postazioni di cui sopra sono realizzate utilizzando terminali radio installati presso la struttura del CDN e gestiti da personale delle singole organizzazioni o società che ne assicura il presidio per tutta la durata del periodo di emergenza.

Sono collegate con collegamento satellitare (Globastar) le sale operative delle seguenti organizzazioni:

Ministero degli affari esteri, che ha attivato un collegamento voce e dati con numerose ambasciate e consolati di Paesi in via di sviluppo (particolarmente critici per gli effetti del (Millennium Bug), via Inmarsat;

Azienda elettrica municipale di Milano, responsabile dell'erogazione di elettricità e acqua nel comune di Milano;

Azienda elettrica municipale di Torino, responsabile dell'erogazione di elettricità e acqua nel comune di Torino;

ACEA di Roma, responsabile dell'erogazione di elettricità e acqua nel comune di Roma;

Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV), responsabile del controllo del traffico aereo e in stretto collegamento con analoghi organismi stranieri;

Ente nazionale aviazione civile (ENAC), responsabile del controllo della rete aeroportuale e in stretto collegamento con analoghi organismi stranieri;

Società Omnitel, che gestisce oltre 8 milioni di utenze di radiomobile;

Aeroporti di Milano (SEA), che gestisce gli aeroporti di Milano Linate e Milano Malpensa;

Aeroporti di Roma (ADR), che gestisce gli aeroporti di Roma Ciampino e di Roma Fiumicino;

Agenzia nazionale protezione ambiente (ANPA), che gestisce la sicurezza degli impianti nucleari italiani, è in contatto in realtime con analoghi organismi esteri, ed è in grado di fornire indicazioni specialistiche;

Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di disporre di un ulteriore backup della linea protetta;

Protezione Civile, per coordinare interventi specifici, anche non dipendenti dal Millennium Bug;

CCISS, per ottenere informazioni tempestive sullo stato della circolazione stradale anche al di fuori del sistema autostradale gestito dalla Società autostrade.

I collegamenti di cui sopra, sono realizzati mediante telefoni satellitari che utilizzano la costellazione Globalstar (a bassa quota, LEO); la distanza dei punti terminali terrestri è tale da consentire il collegamento ad un unico satellite in ogni istante; quindi non c'è alcun coinvolgimento di infrastrutture terrestri fisse.

Nei locali del CDN saranno installati due telefoni satellitari, dotati di antenna esterna, mentre, in ciascuna delle sale operative delle organizzazioni o enti indicati, sarà installato un telefono satellitare dotato di antenna esterna. Non è quindi previsto il presidio, presso la struttura del CDN, di personale delle suddette organizzazioni o enti.

Modelli

(omessi)